

Coppa Italia, la sfida di San Siro

Partita senza emozioni; un primo tempo da sbadigli, con il pallone congelato a metà campo; qualche fiammata nel finale, quando il Milan ha cercato il gol con un pizzico in più di convinzione. La Juventus ora «vede» la finale. Due ragazzi accoltellati fuori dello stadio

Campioni in pareggio

MILAN-JUVENTUS 0-0

MILAN: Antonioni 6, Tassotti 6,5, Maldini 6, Fuser 5,5, Costacurta 5,5, Barresi 6,5, Serena 5 (65' Donadoni), Rijkaard 6, Van Basten 5, Ancelotti 6, Massaro 6, 12 Rossi, 13 F. Galli, 14 Gambari, 15 Albertini.
 JUVENTUS: Peruzzi 6,5, Luppi 7, Marocchi 6, De Agostini 6, Carrera 6, Julio Cesar 6, Galli 6, Reuter 6, Schillaci 5,5 (77' Bigli), Corini 6 (82' Conte sv), Casiraghi 5, 5 (72' Taccozzi, 13 Ragagnin); 15 Alessio.
 ARBITRO: D'Elia di Salerno
 NOTE: Calcio d'angolo 2 a pari per il Milan. Serata piovosa, terreno buono. Ammoniti Costacurta, De Agostini, Serena, Van Basten e Baggio. Spettatori 55mila circa.

DARIO CECCARELLI
 Davanti a un pubblico meno folto del previsto a causa del maltempo, il Milan si è presentato in campo con diverse novità. Capello, per questo quanto replay dello sceneggiato Milan-Juventus, preferisce far ricorso sia alle forze fresche che ai veterani di lungo corso. Ecco, allora, il rispecchiato di Carlo Ancelotti posto in cabina di comando. Van Basten, dolente, non graffia. E la Juventus, con Baggio in campo solo negli ultimi venti minuti, ha contenuto senza affanno i rossoneri affidandosi a rapidi capovolgimenti di fronte.



Baggio dislocando Corini e De Agostini nella zona centrale del prato. Il prelo, a proposito, è meno spettacoloso del solito: val più un accagone delle mille speranze che l'hanno in cura da due anni.
 Tormentone è no, anche in questo quinto atto della super-sfidata non si avverte aria di rou-

to, la rugine si vede. La Juventus è più aggressiva. Al 9' Julio Cesar fa partire una terrificante bottata che passa poco sopra la traversa di Antonioni; Schillaci, come sempre, s'agita in continuazione. Conclude poco, ma mette in ansia la linea difensiva rossoverde. Meglio di Casiraghi, comunque, che gioca 4 palloni in croce. I rossoneri si fanno pericolosi solo al 14': Fuser crossa dalla destra e Massaro, con buona scelta di tempo, inzecca «obbligando» di Rijkaard che va fuori di poco (40').
 Si riprende senza novità. Il Milan punzecchia ma non colpisce. La Juve, in contropiede, con il portiere comunque neutralizza. Nient'altro da segnalare, tranne un pericoloso rasottero di Rijkaard che va fuori di poco (40').
 Si riprende senza novità. Il Milan punzecchia ma non colpisce. La Juve, in contropiede, con il portiere comunque neutralizza. Nient'altro da segnalare, tranne un pericoloso rasottero di Rijkaard che va fuori di poco (40').

Fiorentina caos I tifosi contestano Arriva la polizia

Allenamento con scorta armata per giocatori, allenatori e direttore sportivo della Fiorentina dopo l'ultima umiliante sconfitta di Cagliari. Alla ripresa della preparazione in vista dell'importante e delicato impegno di domenica contro l'Atalanta, i viola sono stati contestati dai tifosi dal primo all'ultimo minuto. Per fortuna, nonostante gli innumerevoli insulti, nessuno ha reagito.

LORENZO GIULIANI
 Firenze. Acque agitate alla Fiorentina dopo la sconfitta di Cagliari. I tifosi, presenti in grande numero al campo d'allenamento, hanno messo sotto processo attraverso una costosa lettera verbale il presidente Radice, il direttore sportivo Cusinato e anche i giocatori. All'allenatore è stato imputato di essere stato troppo permissivo, per non aver usato il pugno di ferro nei confronti di coloro che non stanno offrendo un rendimento adeguato alla loro fama e al loro stipendio. Al direttore sportivo, contestato tra l'altro anche da un maleducato uomo lavoro, per aver annunciato l'arrivo del colombiano Asprilla che poi è stato acquistato dal Parma ed avere fatto intendere i nomi dei giocatori che a fine anno dovranno levare le tende. Insomma il direttore sportivo, con le tre scottoni hanno avuto l'effetto di dare fiato a coloro che non avrebbero mai riconfermato Radice e che non sopportano il direttore sportivo per aver voluto prendere le distanze da quei tifosi che dai vecchi dirigenti ricevano numerosi favori (biglietti e agevolazioni nei viaggi al servizio del club). La lettera è differenziale delle altre contestazioni, questa volta i tifosi più accesi non hanno risparmiato i giocatori. Non tutti, s'intende. Ma per Doniga, Marocchi, Maeluaro e Orlando. Gli unici applauditi della giornata li ha riaccolti Giancarlo Antonioni, quando è arrivato allo stadio. È stato dedicato un coro di «buon compleanno» visto che gli giocatori ieri ha compiuto 38 anni il presidente della Fiorentina Mario Cecchi Gori da Roma ha impartito dei precisi ordini: «Nessuno parli fino al mio arrivo», che era previsto per questa mattina e che è stato invece rinviato a venerdì per motivi di lavoro. Vista l'importanza che assume la gara di domenica, è stato ordinato all'allenatore di portare la squadra in ritiro, lontano dalla confusione.

Le Coppe in campo e alla tv

La squadra di Boskov si gioca l'intera stagione nello spareggio con la Stella Rossa in Bulgaria che vale la finale di Wembley. Ai blucerchiati, seguiti in trasferta da duemila tifosi, serve solo la vittoria. Mannini e, sull'altro fronte, Savicevic, in dubbio

Stella Rossa Sampdoria Raiuno ore 20.15

Genoa Ajax Raiuno ore 17.55

Real Madrid Torino Italia I ore 20.55

COPPA CAMPIONI

Detentore: Stella Rossa (Jugoslavia) - Finale 20 maggio
 Prima giornata - 27 novembre
 GRUPPO A Anderlecht (Bel)-Panathinaikos (Gre) 0-0
 Sampdoria (Ita)-Stella Rossa Belg. (Ug) 2-0
 GRUPPO B Dynamo Kiev (Ucr)-Benfica Lisbona (Prt) 1-0
 Barcellona (Spa)-Sparta Praga (Cec) 3-2

Scia ulimo appello per la banda Viali

Ventimila serbi contro duemila sampdoriani. Un rapporto da dieci a uno, ma la Sampdoria non treme, anche se stanotte a Sofia i blucerchiati si giocano la possibilità di arrivare in finale di Coppa dei Campioni, cioè l'intera stagione. Per affermare Wembley, devono vincere a tutti i costi. Recuperato Vjerchowod, si spera in una guarigione in extremis di Mannini. Stella Rossa col dubbio Savicevic.

STELLA ROSSA-SAMP

Milovic 1 Pagliuca
 Radinovic 2 Lana
 Nedeljkovic 3 Kattan
 Raticovic 4 Pari
 Vasiljevic 5 Wierchowood
 Belodedic 6 D. Bonetti
 Vujacic 7 Lombardo
 Jugovic 8 Corozo
 Jancovic 9 Viali
 Savicevic 10 Mannini
 Minajovic 11 B. Bonetti
 Arbitro: Rosa Dos Santos (Por)
 M. Jovanovic 12 Nulcari
 Stokovski 13 Orlando
 Sovic 14 Invernizzi
 B. B. 15 Stokovski
 Jovanovic 16 Buso

La Stella dell'Est con i gioielli Pancev e Belodedici in vetrina

SOPIA. La Stella Rossa è arrivata a Sofia in pullman dopo un viaggio di 400 km; un charter costoso troppo. Sembrava paradossale, considerando i miliardi incassati dal club belgradese negli ultimi anni per le cessioni dei suoi fuoriclasse in giro per l'Europa: soltanto rispetto alla squadra che fanno scorta a Bari vince la Coppa Campioni ai danni del Marsiglia (perché senza Pancev e Belodedici). I serbi, mancando Preski (Real Madrid), Stojanovic (Averssa), Marovic (Norwich), Sabadoz (Benetton) e Slosic (Majorca). Le prossime cessioni, già sicure, sono quelle di Pancev (Inter), Savicevic

REAL MADRID-TORINO

Buyo 1 Marchegiani
 Chendo 2 Bruno
 Lasa 3 Musti
 Rocha 4 Fusi
 Sansone 5 G. Sestini
 Mililo 6 Cravero
 Butragueno 7 Sesto
 Hernandez 8 Ventura
 Jorro 9 Casagrande
 Martin 10 Vazquez
 Lorente 11 Polanco
 Arbitro: Forstinger (Austria)
 Maqueda 12 D. Sorso
 Garcia 13 Benetton
 Gordillo 14 Sorio
 L. E. 15 Ventura
 Aldana 16 Bresciano

Vigilia inquieta Sciopero rossoblù contro Spinelli

GENOVA. «Non capisco perché l'Uefa non respinge l'esilio del sorteggio. Sia con il Liverpool che con l'Ajax avremmo dovuto giocare la prima partita in trasferta, come importa se la stessa sorte toccava alla Sampdoria, avremmo potuto giocare di giovedì. Invece l'Uefa ha deciso per l'inversione di campo. Una scelta assurda e ingiusta. Potremmo essere favoriti, così cambia tutto. L'Ajax ha 80 possibilità di arrivare in finale. Si deciderà tutto ad Amsterdam. Se il Genoa è nella bufera, così vedremo. Bagnoli è l'ultimo. Il tecnico contesta i dirigenti dell'Uefa e gli calendari «invernal». In realtà Bagnoli, sempre più vicino all'inter, confida in un altro miraggio. «Se siamo riusciti a far fuori Liverpool, non vedo perché non potremmo eliminare l'Ajax». Per il Genoa sarebbe un traguardo storico centrare la finale e basta, per mettersi in tentativo. Ma l'Ajax non è il Liverpool, su questo in casa rossoblù è sempre d'accordo. «Gli olandesi sono più forti degli inglesi, hanno un fenomeno come Bergkamp, i tanti buoni giocatori, ma soprattutto sono abili nel cambiare atteggiamento tattico, passando con facilità dalla zona alla marcatura al valore. Non sminuono però il valore del Liverpool, la nostra è stata una grande impresa». Che ha fruttato un sacco di soldi ai giocatori («Un miliardo tonno», avrebbe detto il presidente, promettendone dopo un mese e mezzo per l'eliminazione dell'Uefa) «con almeno dodici Spinelli». Dichiarazioni che non sono piaciute allo spogliatoio, che per pomeriggio si è chiuso per più di due ore in assemblea, facendo saltare l'allenamento. «Non è

Bergkamp Il nuovo Van Basten da forfait?

GENOVA. Il dubbio-Bergkamp tormenta la vigilia dell'Ajax e del suo allenatore Luis Van Gaal. Senza il suo uomogol, definito il nuovo Van Basten dall'alto dei 22 gol con cui guida la classifica cannonieri del campionato olandese (cinque) l'Ajax è al secondo posto, dietro al Par Endhoven. E il tipico giocatore svelto, tanta tecnica, poco agionismo. Dobbiamo sfintare queste lacune.
 A Bergkamp si dice che Savi-

Granata nei guai Quattro dubbi per la «corrida»

MADRID. C'è tutto in questa partita: c'è anche quello percorso discusso tempo fa dai dirigenti del Real Madrid per suggestionare la squadra all'ingresso in campo. Così, stasera, il Torino sarà costretto a sfidare il Real Madrid, una bacchetta che può essere considerata un autentico mostro di calcio: ci sono gli aiuti di 25 scudetti, 6 Coppe Campioni, 2 Coppe Uefa, 1 Intercontinental e 5 Supercoppe. In più, le «razze» in casa spagnola. Dopo la passerella, l'urlo dei centomila del «Bernabeu», e poi la tradizione: un 22 partite di Coppe Internazionali, il Real ha registrato solo 4 sconfitte, 17 pareggi e 5 vittorie. Ma non ha fatto certo chiacchiere l'allenatore Van Gaal, ieri impegnato a confondere le idee altrui. «Comunque sia - ha detto - per noi c'è solo l'imperativo di fare un gol qui a Genova. Al resto, penseremo ad Amsterdam».

Al «Bernabeu» tutto esaurito Beenhakker carica i suoi: «Siamo a 180' dalla finale»

MADRID. «Ci sentiamo a 180 minuti dalla finale», affermazione spavalda esce fuori dalla bocca di Leo Beenhakker, il tecnico olandese che il club ha riportato a casa un paio di mesi fa al posto dello slavo Ante. La stampa sportiva spagnola, infiammata dalla profeta del loro olandese, si è infiammata: ma in casa Real, così come vanno diversamente. «L'oro viene considerato un avversario sconosciuto. Vuoi perché ci sono un vecchio difensore come Rafael Martin Vazquez, che stasera cercherà di far saltare un vecchio amico, il numero 8, il difensore che si è scoperato attentamente, Butragueno saranno regolarmente da cancellare. Per un'ora grande non metterò in difficoltà i difensori madrilisti, ovvero tantissimi (il Real è primo) e coppari, da sentenziato Beenhakker, c'è un Real in ritiro da quarant'ore a Navacerrada, località